

NON PIÙ ANDRAI

UN CORTOMETRAGGIO DI RAFFAELE ROSSI



LOGLINE

Alla vigilia della partenza per la guerra, un giovane soldato è travolto da tre ricordi che incarnano tutto ciò che sta per perdere, mettendo in crisi l'illusione della gloria militare.

FORMATO

4K UHD 3840x2160

2K DCI 2048x1152

Full HD 1920x1080

RAPPORTO

16:9

(1:1 in una scena)

DURATA

15 minuti

GENERE

Drammatico

ANNO

2025

FRAME RATE

25 fps

AUDIO

5.1 / Stereo

LINGUA

Italiano

(Sottotitoli in Inglese)



LINK: <https://filmfreeway.com/YOUSHALLGONOMORE>
(Password: Penelope55)



LINK TRAILER 4K: <https://youtu.be/eOn8J0WBo7Q>

LINK CORTO 4K: <https://youtu.be/xxYqag09ngE>

Press Kit a cura di Raffaele Rossi e Sergio Mario Illuminato

SINOSSI

Sulle note di Mozart trasmesse dalla radio, un giovane si sta vestendo e preparando a partire per una destinazione sconosciuta. Nella stanza, tre oggetti catturano la sua attenzione, sono un pacchetto di sigarette, una bottiglia di whisky e una fotografia polaroid. Ognuno di essi rievoca un ricordo, rispettivamente: un momento di spensieratezza con gli amici, un dialogo intimo con il padre, un ultimo incontro con il suo grande amore.

La realtà presente inizia a incrinarsi, il crescendo della musica procede con una graduale crisi del giovane, che si rivela essere un soldato che sta per partire verso il fronte.

Le memorie si intrecciano al presente in un crescendo emotivo che rivela il peso della partenza imminente e l'inevitabile frattura tra la vita che lascia e quella che lo attende. Il giovane spegne la radio di getto. Rimangono solo il silenzio e un'inesorabile ticchettio dell'orologio. Il ragazzo si guarda ancora allo specchio, poi chiude alle sue spalle, segnando un rito di passaggio irreversibile.



OBIETTIVI E FINALITÀ FESTIVALIERE E DISTRIBUZIONE

Non Più Andrai nasce come progetto di tesi, ma è stato pensato fin dall'inizio per un percorso festivaliero. La durata contenuta e la struttura essenziale rispondono al desiderio di concentrare in pochi minuti un'esperienza emotiva profonda, accessibile e senza mediazioni, che possa trasmettere un messaggio di forte impatto.

Infatti il corto esprime la cura della tecnica e dell'estetica, unita alla semplicità della storia con un finale che ora più che mai assume rilevanza e presa di posizione antimilitarista. Il film si rivolge a festival attenti al cinema d'autore, alle nuove voci e ai temi legati alla memoria, alla perdita e al rifiuto della guerra. Più che raccontare un conflitto, questo cortometraggio sceglie di soffermarsi su ciò che viene lasciato indietro, su un momento di passaggio che appartiene a molte generazioni e che oggi torna a essere drammaticamente attuale. L'obiettivo è incontrare un pubblico disposto ad ascoltare un racconto intimo e universale, capace di parlare della guerra senza mostrarla, e di lasciare allo spettatore uno spazio di riflessione personale. Dopo il percorso festivaliero, il film è destinato a una distribuzione online su piattaforme sensibili al cinema indipendente e ai contenuti di impegno civile.

NOTE DI REGIA

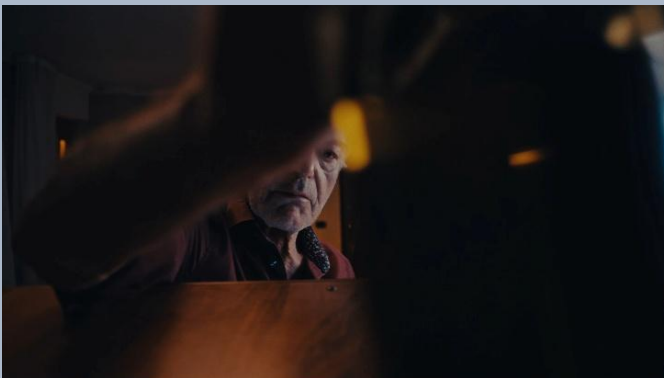
Non più andrai nasce da una paura molto semplice, ovvero dover lasciare tutto senza essere ancora pronto. Volevo raccontare il momento che precede una partenza definitiva, quando ancora non è successo nulla, ma è già tutto cambiato. Il protagonista non riflette sulla guerra in modo astratto, ma si riconnette a alle persone e ai piccoli gesti che hanno dato forma alla sua vita. Un pacchetto di sigarette, una bottiglia e una fotografia sono oggetti semplici e allo stesso tempo dei simulacri di ricordi. Per lui diventano improvvisamente insopportabili, perché contengono più futuro di quanto lui possa permettersi di immaginare.

La memoria emerge senza ordine e senza controllo, come accade quando si ha paura. Non sono scene idealizzate, infatti risultano quotidiane, imperfette, fragili. Proprio per questo fanno male. Rivivendole, il protagonista si rende conto che non sta solo partendo, ma sta lasciando una versione di sé che non potrà più recuperare. La regia sceglie di restare molto vicina al personaggio, quasi a non lasciarlo mai solo. Lo spazio è ristretto e ripetitivo, fatto di riflessi e dettagli, come se anche l'ambiente stesse trattenendo il respiro insieme a lui. La musica accompagna questo tempo sospeso fino a diventare troppo pesante da sostenere, costringendolo a interromperla. L'aria di Mozart è un ovvio collegamento con il fatto che lui sia costretto per motivi ignoti ad andare al fronte: nell'aria, Figaro si prende gioco di Cherubino, misero paggio, obbligato a partire per il reggimento militare di Siviglia, abbandonando i piaceri della vita di corte per una supposta "gloria" illusoria.

Questo film manifesta il bisogno di fermarsi un istante prima e contemplare ciò che a volte si dà per scontato e valorizzare l'importanza dei ricordi, di guardare ciò che viene sacrificato prima ancora che la violenza cominci. *Non più andrai* è il tentativo di dare valore a quell'attimo fragile in cui si capisce che crescere, a volte, significa perdere qualcosa per sempre. Il corto è una riflessione su come dei ricordi travolgano un ragazzo tramite un flusso incontrollato con emozioni contrastanti ma legate al suo presente e a ciò con cui interagisce. Inoltre la messa in scena della vicenda gradualmente prende una piega sempre più occlusiva, in parte onirica, specie dal ricordo con la ragazza e fino al climax nel presente.

Le prime due rimembranze vengono avviate tramite ponti sonori e match-cut o raccordi di movimento: l'apertura del pacchetto di sigarette, la presa della bottiglia da parte del figlio nel presente e del padre nel passato. Nella terza avviene l'unico cambio di aspect ratio e da un 16:9 si passa a un 1:1 per il riferimento al formato della fotografia. Ogni ricordo è girato con una tecnica diversa: il momento serale con gli amici in un piano sequenza, la scena con il padre in uno stile più classico ma con degli inserti stranianti di dutch angle e MACRO, e nella scena con Irene il dialogo risulta discontinuo seppur fluido. Infatti i due sono seduti a un tavolo in mezzo al verde e camminano conversando per il parco. I momenti si sovrappongono quasi dialogando tra loro, sbiadendo il confine tra ciò che è reale e ciò che sta ricostruendo il protagonista nella sua mente. Il soldato rimane senza nome (in sceneggiatura è chiamato solo "P."), a differenza dei suoi amici, sia per acuire il mistero sulla sua figura, sia perché la vicenda è volutamente indefinita e universale: P. potrebbe essere chiunque, un ragazzo qualsiasi che ora si trova in un momento decisivo e drammatico. Invece il nome "Irene" attribuito alla ragazza ha un'ambivalenza sottile, in quanto nella sua origine greca (*Ειρήνη*) significa "pace".

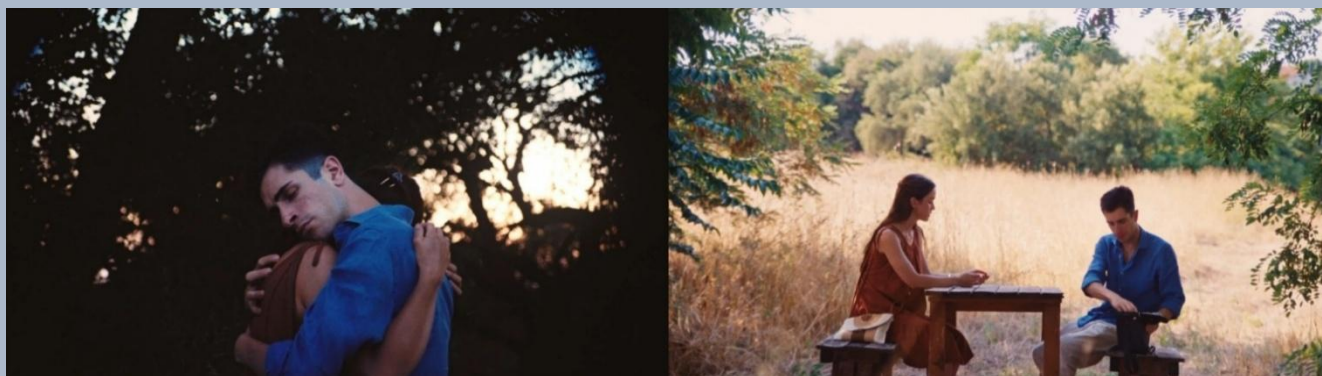
Di seguito altre stills accorpate:



MOOD E REFERENCES DEL CORTOMETRAGGIO

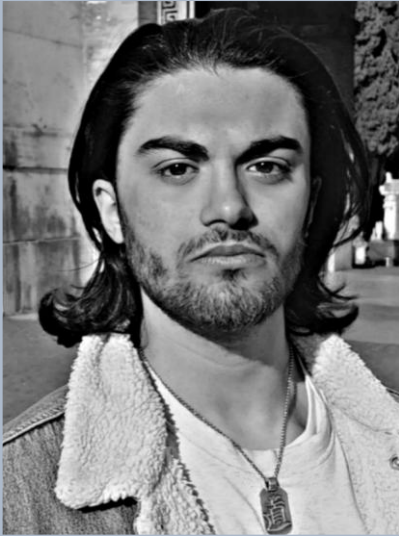
Il mood del film nasce dal desiderio di raccontare la memoria non come ricostruzione ordinata, ma come esperienza emotiva instabile, in cui presente e passato si contaminano continuamente. Un riferimento fondamentale è proprio *Lo specchio* di Andrej Tarkovskij (1975), sia per il ritorno sullo scrutare il proprio riflesso, sia per il modo in cui i ricordi emergono senza una logica cronologica e diventano parte attiva del presente. La fluidità con cui i ricordi entrano nella narrazione è affine anche a *The Tree of Life* di Terence Malick (2011), altro riferimento visivo da tenere in conto. Allo stesso tempo, l'attenzione ai momenti minimi e quotidiani nella loro leggerezza e naturalezza guarda a *Boyhood* (2014) di Richard Linklater, dove sono i gesti semplici a definire il passaggio del tempo e la crescita dei personaggi. A livello di tema il film si rifà anche a *Eternal Sunshine of The Spotless Mind* di Michel Gondry (2004) o la *Before Trilogy* sempre di Linklater, in particolare il secondo capitolo *Before Sunset* (2004), di cui si avverte l'influenza nella pasta visiva specie nelle scene della coppia. La discontinuità della scena è legata ai fasti della Nouvelle Vague come *Fino all'ultimo respiro* di Jean-Luc Godard (1965).

Nella scena di dialogo col padre, oltre al tipico campo-controcampo e i dettagli sul whisky, si rimane per parecchi secondi su un'inquadratura fissa in un piano a due, che gradualmente si avvicinerebbe richiamando *Hunger* di Steve McQueen (2007). Tuttavia a differenza del film citato, anziché essere posti su un tavolo uno di fronte all'altro, i due personaggi sono seduti vicini sul divano. Invece sono P. e Irene da seduti ad essere inquadrati lateralmente, con il tavolo che enfatizza la distanza fra loro. Inoltre, sempre nel terzo ricordo con Irene, il film si apre a una dimensione ancora più emotiva e instabile, ispirata a *Mommy* di Xavier Dolan (2014), nel rapporto tra forma e sentimento: l'immagine si adatta allo stato interiore del protagonista, cercando di restituire un'emozione che non riesce a restare contenuta. Infatti appare un momento di allargamento di formato all'abbraccio della coppia, unito anche a un effetto vertigo, per enfatizzare il momento di respiro e distensione tra i due:



Nel presente, insieme ai vari flash anticipatori viene creata una tensione che culmina nella visione distorta e premonitrice: il primissimo piano di P. che si immagina al fronte con il volto solcato dagli anni, dalla fatica, dallo sporco e dal sangue. L'inquadratura trae ispirazione anche dal capolavoro *Va' e vedi* di Klimov (1985). Vuole essere un tratto distintivo e improvviso che travolge lo spettatore per pochi, secondi restando impresso nello spettatore per come si differenzia dal resto dell'estetica, similmente a ciò che descrive Ejzenstejn con il "cine-pugno", volto a scuotere il pubblico e "penetrare nei crani". Quando poi il giovane soldato spegne la radio, la camera passa direttamente all'altro campo e inquadra la porta mai vista prima, per poi mostrare la presa del borsone e l'uscita da parte del soldato. Un esempio analogo è proprio ciò che fa Tarantino nella scena iniziale di *Bastardi Senza Gloria* (2009) nel dialogo tra il contadino francese e Hans Landa, che tira fuori la sua pipa. Il conscio scavalco in raccordo sul movimento, unito all'assenza successiva di musica è un ribaltamento visivo che suggerisce un punto di non ritorno.

BIOGRAFIA DEL REGISTA



CONTATTI

raffaele.020501@gmail.com
(email personale)
raffaerossiostecertifica.com
(PEC)
+39 3331518099 (cellulare)

SOCIAL NETWORK

@raffo_rossi (Instagram)

Classe 2001, Raffaele Rossi è un film-maker italiano, specializzato in scrittura, regia e produzione. È nato e vive a Roma. Cresciuto con pane e cinema, dopo essersi diplomato al Liceo Classico Cornelio Tacito, consegue la laurea triennale in Arti e Scienze dello Spettacolo nella Facoltà di Lettere all'Università La Sapienza di Roma nel 2023. Nel corso degli anni continua a formare il suo sguardo e fa esperienza sul campo, affiancando alla teoria un'intensa esperienza pratica sui set, sia in produzioni strutturate che in progetti indipendenti.

Ha continuato a lavorare ricoprendo diversi ruoli, dalla regia alla produzione, sviluppando un forte interesse particolare per le storie intime e per un cinema attento ai personaggi, al tempo e alla memoria. I suoi lavori si concentrano spesso su momenti di passaggio e su conflitti interiori legati alla crescita e alla perdita.

Non più andrai (2025) è il suo cortometraggio d'esordio e nasce come progetto di tesi per il Diploma Accademico di Secondo Livello (titolo equipollente ad una Laurea Magistrale) in Cinematografia e Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

FOTO DI LAVORAZIONE



CAST

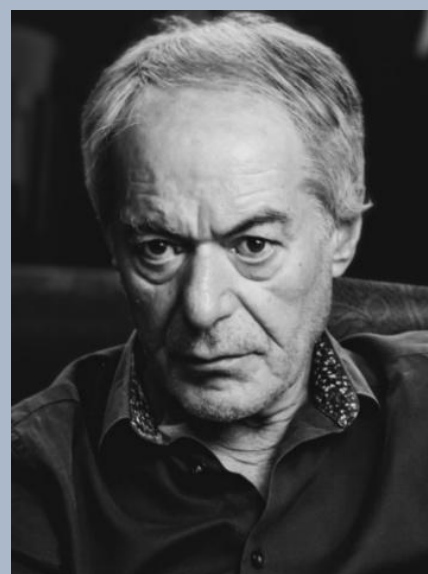
Cinque interpreti, formati in accademie di recitazione (Silvio D'Amico, Officine Pasolini, Teatro Golden), danno vita a un cast giovane e consapevole, capace di muoversi tra rigore tecnico e naturalezza. A fare da contrappunto, un attore adulto non professionista che nella vita reale è un professore ordinario di medicina a Tor Vergata nonché genitore del regista. Nel corto veste proprio il ruolo di un padre, creando un cortocircuito tra realtà e finzione che rafforza l'intimità del racconto. *Non più andrai* è un incontro tra generazioni e percorsi diversi, dove l'esperienza reale si fonde con la costruzione cinematografica.



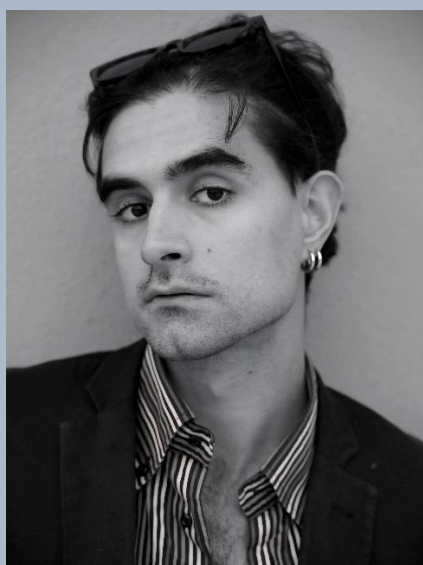
GIACOMO FACCINI
(P.)



CARLA RICCI
(Irene)



PELLEGRINO ROSSI
(Padre)



LUCA MANDARA
(Riccardo)



CARMINE BUONO
(Carlo)



LEONARDO DELLA BIANCA
(Francesco)

TROUPE

Regia, Produzione, Organizzazione:

Raffaele Rossi

Sceneggiatura

Raffaele Rossi e Mattia Palla

Ispettore di produzione, Aiuto Regia:

Alessandro Bogdan Caselli

Assistente regia, Acting Coach:

Valerio Massimo Filice

Segreteria di Edizione:

Ginevra La Rosa

Data Manager: Fabrizio Celi

Runner:

Roberto Chimento

Sergio Mario Illuminato

Responsabile catering:

Anna Riccioli

Direttore della Fotografia:

Giovanni Agostini

Operatore: Lorenzo Della Pasqua

Focus Puller: Eva Tedeschi

Gaffer: Giovanni Cellarini

Elettricisti: Gabriele Mencaroni

Audio presa diretta:

Marco Luisetto

Costumi e Trucco: Valeria Sinacori

Scenografia: Maria Lippo

Assistente Scenografia,

Pasquale Morlando, Giada La Barbera

Ciakista: Pasquale Morlando

POST PRODUZIONE

Montaggio e Mixaggio Sonoro:

Fabrizio Celi

Colorist: Giovanni Agostini

Musiche: Riccardo Ricci

FORNITORI ATTREZZATURA

TULLIO GUBINELLI (Relatore di Tesi)

ABA Roma - Service Mora

BL Cine Rental - Videoloop SrL

CAMERA: SONY FX 3

Il corto "Non più andrai" è stato interamente realizzato da una produzione indipendente con un budget irrisorio. Tutti i costi sono stati a carico del regista Raffaele Rossi, supportato anche da Pellegrino Rossi.

FOTO DI LAVORAZIONE

GIORNI DI RIPRESE 1-2

(Fotografo di scena: Alessandro Spitale)



GIORNI DI RIPRESE 3-4

(Fotografa di scena: Alice Dell'Omo)



LOCANDINA



SCRITTO PRODOTTO E DIRETTO DA **RAFFAELE ROSSI**; CON GIACOMO FACCINI, LUCA MANDARA, CARMINE BUONO, LEONARDO DELLA BIANCA, PELLEGRINO ROSSI, CARLA RICCI; DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA GIOVANNI AGOSTINI; SCENOGRAFIA DI MARIA LIPPO; COSTUMI E TRUCCO DI VALERIA SINACORI; MONTAGGIO E MIX DI FABRIZIO CELI; MUSICHE DI RICCARDO RICCI

**Creata da Luca Amato
A cura di Raffaele Rossi**